

Introduzione all'Avvento

Invocazione allo Spirito Santo: Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, discendi su di noi: aiutaci a far spazio all'amore di Dio, scalda le nostre freddezze, riempiaci della conoscenza del Dio uno e Trino. Aiutaci ad attendere il Natale di Gesù con cuore ardente ed animo pronto.

1. Introduzione: il senso dell'anno liturgico

Perché prepararsi al tempo di Avvento? Perché nell'Anno Liturgico la Chiesa ci aiuta a vivere “con diverse sfumature” il grande mistero della Pasqua (cristiana). E allora ogni tempo liturgico ci può dare alcuni “spunti” per scoprire meglio il mistero di Cristo, la mia vita e la vita di tutta la comunità cristiana.

2. Introduzione: l'Avvento

L'Avvento non c'è da sempre: le prime tracce storiche di questo tempo sono intorno alla fine del IV secolo in Spagna (come preparazione all'Epifania!), nella Chiesa di Roma diventa un tempo liturgico nel VI secolo (in due forme diverse: di 6 settimane, nelle Chiese principali di Roma; e di 4 settimane, nella liturgia papale). Dal XII secolo, l'Avvento è di 4 settimane, come lo conosciamo noi.

“Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo Spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi” (Norme Generali Anno Liturgico e Calendario, n. 39)

Non è, quindi, un tempo penitenziale: ma è un tempo che prepara alla memoria del Natale (dove si rivela la divinità di Gesù e, “in trasparenza”, l'inizio della nostra redenzione) e ci prepara al riconoscimento della venuta di Cristo alla fine dei tempi (“dove Cristo sarà tutto in tutti”, “dove noi saremo simili a Lui”).

3. Meditazione

Vediamo come la Liturgia ci prepara al tempo di Avvento, attraverso i Vangeli dell'ultima settimana del Tempo Ordinario:

- **Lunedì 22:** l'obolo della vedova ([Lc 21, 1-4](#))

La vedova che mette “tutto quanto aveva per vivere” ci ricorda che la nostra vita è un'offerta, totale e assoluta, di noi: possiamo anche noi **affidarci al Signore** che può donarci “tutto quello che ci serve per vivere” (non “una casa e un lavoro” come dice Freud, ma un amore che riempie il cuore, una comunità che ci sostiene, una fraternità che ci dà vita: la Misericordia di Dio, la Chiesa, la Famiglia)

- **Martedì 23:** la rovina del tempio ([Lc 21, 5-11](#))

Il tempio distrutto e la città in rovina ci ricordano che, anche se fuori possono esserci macerie, “non è subito la fine”: il Signore ci invita a confidare in Lui, non **facendoci prendere dallo sconforto, ma attendendo** (so-stare: fermarsi, ma anche “saper stare” nelle fatiche)

- **Mercoledì 24:** le prove e la perseveranza ([Lc 21, 12-19](#))

Non avere paura nelle prove, ma **perseverare**: questa è la chiave di volta della vita cristiana; lo Spirito ci sostiene, non abbiamo paura di affidarci a Lui.

- **Giovedì 25:** la promessa della liberazione di fronte alla distruzione ([Lc 21, 20-28](#))

Quando tutto sembra essere finito, quello è il momento di risollevarsi e di alzare il capo: c'è una

speranza oltre ogni speranza, una salvezza inspiegabile, che non dobbiamo “creare” ma ci è già data: Cristo

- *Venerdì 26*: la parabola del fico (Lc 21, 29-33)

La natura stessa ci parla di Dio, **possiamo vedere i segni della presenza di Dio** e della sua azione. E, come nella natura, così anche nella nostra vita: possiamo riconoscere l’opera di Dio se “apriamo gli occhi” dello Spirito e ci disponiamo all’ascolto del Signore

- *Sabato 27*: non appesantirsi (Lc 21, 34-36)

Vegliare e pregare come modalità per non rendere la nostra vita pesante, ma mantenerla leggera, capace di affidamento e di amore verso Dio ed il prossimo (non una vita a testa chinata, ma una vita a testa alta: non per superbia, ma per consapevolezza della nostra dignità di Figli di Dio)

***Vediamo come la Liturgia ci fa vivere il tempo di Avvento, attraverso le collette domenicali (del-
l’Anno C):***

1° settimana: O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

Lo Spirito Santo, dono ricevuto da Dio nel Battesimo, ci apre la strada per incontrare Cristo: “con” le nostre azioni e nelle nostre azioni. All’inizio del tempo di Avvento ci viene rimessa in mano la nostra scelta: vogliamo incontrare Cristo? in che modo? quali “opere” dicono che ti stai preparando ad incontrare il suo Amore?

Tutto ciò ha una direzione: essere chiamati da Cristo accanto a sé nella gloria (Mt 25, le opere di misericordia). Questa è la prima strada ci apre per vivere l’Avvento: **la promessa del Regno dei Cieli.**

2° settimana: Dio grande e misericordioso, fa’ che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

Le buone opere non bastano, ma rischiano di ostacolarci: ogni cosa che facciamo può essere indirizzata verso l’amore di Cristo; chiediamo al Signore di essere accompagnati ad essere “costruttori di comunione” attraverso l’azione dello Spirito Santo. Questa è la concretizzazione **dell’annuncio del Vangelo** del Signore in noi: contribuire, giorno per giorno, alla realizzazione del Regno dei Cieli, dove la comunione è visibile.

3° settimana: Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa’ che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza.

Chiediamo al Signore di avere uno sguardo su di noi: perché la nostra attesa del Signore ci permetta di far crescere in noi la gioia e l’esultanza per la salvezza. Ci apriamo al Natale iniziando a riconoscere la presenza di Dio in 4 elementi che scopriamo essere in noi **in modo misterioso**: il sentirci popolo (comunità in cammino), l’attesa fiduciosa (in Cristo che guida la storia, nell’opera di Dio), celebrare (il riconoscere nella liturgia il luogo dove si concretizza l’incontro con Dio), l’esultanza (la gioia del Vangelo, che diventa il “segno distintivo” della vita cristiana)

4° settimana: Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell’annuncio dell’angelo ci hai rivelato l’incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

L’ultimo passo prima del Natale riassume tutto: **un annuncio** che rivela Cristo, una **promessa** (la gloria della risurrezione, anche per noi), un **compimento misterioso** (la passione e la croce). È il riassunto del tempo di Avvento

Vediamo come la Liturgia ci fa preparare al Natale, attraverso le “antifone maggiori” dell’ottava di Natale (antifone al Vangelo, dal 17 al 23 Dicembre) - sono testi molto antichi, che risalgono al VII secolo e ci presentano la figura di Cristo

17 Dicembre: O Sapienza dell’Altissimo, che tutto disponi con forza e dolcezza: vieni ad insegnarci la via della saggezza.

Chiediamo al Signore, che sostiene e governa l’universo non in modo dispotico, ma con forza (virilità) e dolcezza (tenerezza) di insegnarci a vedere la sua opera nel mondo, imparando l’arte della saggezza. Ci affidiamo a Cristo, nostra salvezza, per vedere nel mondo la sua azione.

18 Dicembre: O Signore, guida della casa d’Israele, che hai dato la Legge a Mosè sul monte Sinai: vieni a liberarci con braccio potente.

Chiediamo al Signore, che guida la storia e ci aiuta a vivere nel dialogo con Lui (il dono della Legge, della Parola di Dio) di renderci liberi dalle schiavitù e dagli idoli, per poterlo incontrare in verità e giustizia. Ci affidiamo a Cristo, perché l’opera di salvezza sia visibile nella nostra vita.

19 Dicembre: O radice di lesse, che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra non parlano e tutte le nazioni ti acclamano: vieni a liberarci, non fare tardi

Cristo, radice di lesse, è il fiore che spunta nelle avversità: è un segno per il mondo (la sua nascita povera e umile, la sua vita, i suoi miracoli, la morte per amore, la risurrezione) che lascia attoniti e scandalizzati i ricchi, mentre fa gioire i poveri ed i piccoli. A Lui chiediamo di tornare e di non perdere questo appuntamento: il nostro cuore è pronto ad accoglierlo, se abbiamo scoperto anche noi di essere umili, poveri, fragili

20 Dicembre: O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni, e libera l’uomo prigioniero che giace nelle tenebre.

Cristo è la “chiave” che apre il Regno dei Cieli (e non lo chiude più, avendo “consegnato a Pietro” le chiavi del Regno): a Lui chiediamo di ritornare e di liberarci. Incontrare Cristo a Natale significa scoprire che siamo salvati, che l’amore di Dio ci libera da ogni schiavitù da noi costruita

21 Dicembre: O Emmanuele, nostro re e legislatore: vieni a salvarci, Signore, nostro Dio.

Gesù è il Dio-con-noi (Emmanuele), colui che ci guida (re) con la sua dolcezza e che ci aiuta a vivere (legislatore) con il precetto dell’amore: a Lui chiediamo di venirci incontro, di farci sperimentare l’opera della salvezza.

22 Dicembre: O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa: vieni, e salva l’uomo che hai formato dalla terra.

Cristo è Re dell’universo ed è il punto di “non ritorno” della Chiesa: senza di essa, non sta in piedi ma crolla. A lui chiediamo ancora di venire e salvare ciò che egli stesso ha creato. Per far ciò Cristo si affida alla Chiesa, sua sposa, dove poter incontrare, sperimentare e toccare con mano la sua presenza viva, vivificante e liberante.

23 Dicembre: O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore: vieni a salvarci con la tua presenza.

Cristo, Dio-con-noi (due volte: non basta dirlo, bisogna ripeterlo: Dio è con noi, non ci è lontano, non ci attacca, non ci giudica, è con noi), è ciò che il mondo attende e ciò che libera il mondo. La sua presenza ci libera: dove la sperimentiamo? Nella Chiesa (“sacramento dei sacramenti”), nei sa-

cramenti (azione salvifica di Dio per opera della Chiesa), nella vita comunitaria (luogo dove incontrare quel sacramento che è il fratello), nella preghiera (luogo dove lo Spirito Santo ci fa incontrare il Padre attraverso gli occhi del Figlio) e non solo.

Vediamo come la Liturgia ci fa vivere il tempo di Avvento, attraverso le letture bibliche (anno C), lette tenendo conto di quanto la liturgia ci ha fatto già intuire:

1° Domenica: Lc 21, 25-28.34-36

Iniziamo il tempo di avvento con un **annuncio**: verrà il Figlio dell'uomo; cui segue una **promessa**: la vostra liberazione è vicina; si conclude con un **compimento misterioso**: avere la forza di sfuggire dalle prove e comparire davanti a Cristo

2° Domenica: Lc 3, 1-6

Un **annuncio**: la Parola di Dio continua ad operare (non è finita la profezia); che comunica una **promessa**: Cristo che sta per arrivare e ci chiede di essere pronti; e si conclude con un **compimento misterioso**: burroni riempiti, strade spianate, ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

3° Domenica: Lc 3, 10-18

Un **annuncio**: non siamo perfetti, ma siamo invitati a cambiare; da cui consegue una **promessa**: verrà colui che battezzerà nello Spirito Santo; ed un **compimento misterioso**: farà ordine (nel granaio, bruciando la pula e sistemando l'aia)

4° Domenica: Lc 1, 39-45

Un **annuncio**: "in quei giorni" (che sono anche i nostri); da cui consegue una **promessa**: "Benedetta, beata"; ed un **compimento misterioso**: la gioia del Battista e l'esultanza di Elisabetta.

4. Preghiera e riflessione personale

- 1) A che punto sono nel mio cammino di fede? Sto vedendo l'opera che Dio sta compiendo in me? Se no, cosa posso fare per mettermi in cammino?
- 2) L'avvento è un tempo di annuncio (della venuta di Cristo), di promessa (la liberazione e la salvezza) e del suo compimento misterioso (Gesù): cosa mi dice Dio? Quale annuncio sento mio? Quale promessa per la mia vita? In che modo, magari non immediatamente comprensibile, Dio sta portando a compimento in me la sua opera?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva (splendida sintesi di tutto quanto abbiamo detto)

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te.